



OGGI
Giornata per la carità del Papa
29 GIUGNO
Solennità dei santi Pietro e Paolo, festa nella parrocchia dell'Olgiata-Cerquetta
4 LUGLIO
Memoria della beata Maria Crocifissa, fondatrice delle Carmelitane di Santa Teresa del Bambino Gesù

«Condividere amore»

la nomina. Suor Siboldi è la nuova direttrice dell'Ufficio catechistico di Porto-Santa Rufina

DI SIMONE CIAMPANELLA

Suor Rosangela Siboldi è la nuova direttrice dell'Ufficio catechistico diocesano, guidato per vent'anni da don Giovanni Di Michele. La nomina firmata dal vescovo Gino Reali il 13 giugno è stata comunicata alla fine della scorsa settimana. La religiosa, appartenente alle Figlie di Maria Ausiliatrice, insegna teologia pastorale nella pontificia facoltà di Scienze dell'educazione Auxilium, che ha sede nel quartiere romano di Selva Candida. Al lavoro accademico ha sempre legato l'impegno sul campo. Nella parrocchia romana delle Sante Rufina e Seconda a

Casalotti ha coordinato i catechisti, curandone la formazione per anni. Dal 2012 ha incominciato a collaborare con l'ufficio che ora dirige occupandosi da subito di organizzare e promuovere la formazione degli operatori di pastorale battesimale (Oppb). Un progetto innovativo dedicato a preparare laici impegnati nell'accompagnamento consapevole e rigoroso delle famiglie dei battezzandi. Proprio durante il periodo della restrizione a seguito della pandemia, la salesiana ha garantito la continuità del percorso. «Avevamo pensato di organizzare lezioni a distanza. Ma, non tutti avevano la possibilità di accedere alla piattaforma. Per includere tutti abbiamo deciso di condividere i contenuti attraverso l'utilizzo delle email», ha spiegato suor Siboldi a Lazio Sette. Il confronto con le possibilità offerte dalla tecnologia resta comunque un tema centrale per la neodirettrice: «considero prioritaria l'esperienza fisica di gruppo, ma l'idea di pensare a momenti formativi on line, da

integrare agli appuntamenti in aula, potrebbe agevolare la partecipazione delle persone». Interpellata nei giorni scorsi sul significato del suo nuovo servizio, la salesiana ha espresso gratitudine al vescovo per «la paternità e la fiducia nell'affidarmi questo incarico, motivante e delicato». È motivante, ha spiegato, «perché c'è un tesoro da condividere: il grande messaggio che Dio ci ama tanto da darci il suo

La religiosa responsabile, figlia di Maria Ausiliatrice, ringrazia il vescovo Reali per la paternità e la fiducia e don Giovanni Di Michele per quanto ha seminato nei venti anni di servizio

Figlio, l'amato» e delicato «per l'urgenza di far risuonare la Parola di Dio - luce per la vita di tutti - e per la sfida a farlo tutti insieme in stile sinodale». A don Di Michele va la riconoscenza della salesiana «per quanto ha seminato con ardore in questi ultimi 20 anni, per l'amore agli orientamenti del Concilio Vaticano II e per quanto mi ha permesso di condividere nel compito pastorale». Un altro sacerdote ha segnato il cammino della responsabile nella comunione ecclesiale, il passionista padre Federico Pirozzi, indimenticabile parroco della periferia romana: «dal Paradiso - si augura - continui a sostenere la



Suor Rosangela Siboldi all'Auxilium

pastorale della nostra diocesi con la sua simpatia». Infine il saluto e la gratitudine ai membri dello staff, «in particolare alla professoressa Ludovica Zincone, per la loro dedizione missionaria che certamente non verrà meno in questo momento di passaggio di consegne» con l'auspicio «che l'ufficio catechistico

possa contare sulla collaborazione di tutti, e spero, con l'aiuto di Maria, Nostra Signora di Ceri, stella dell'evangelizzazione, di poter servire come il Signore si attende per farlo conoscere e amare. Ringrazio per la preghiera che ciascuno vorrà regalarmi come segno fraterno di incoraggiamento».

Nel ricordo della beata Maria Crocifissa

Sabato prossimo ricorre la memoria liturgica di Madre Maria Crocifissa, al secolo Rosa Curcio: è la prima beata di Porto-Santa Rufina in età moderna. Nasce a Ispica nel 1877. Un'adolescenza la sua segnata dal conflitto con il padre che la vorrebbe dedita a "lavoro femminili", ma le sue capacità e il desiderio di studiare mirano ad altro. Trova la sua strada leggendo la vita di santa Teresa di Gesù: comprende che la sua realizzazione di donna si possa compiere nella vita consacrata. A tredici anni si iscrive al Terz'ordine Carmelitano e prende il nome di Crocifissa. Grazie al vescovo di Noto, Giovanni Blandini, sperimenta l'idea di una comunità femminile impegnata

nella preghiera e nell'educazione delle ragazze. Momento decisivo della vita è l'incontro con il carmelitano Lorenzo Van Den Eerembeemt, conosciuto a Roma in occasione della canonizzazione di Santa Teresa di Gesù Bambino il 17 maggio 1925 a Roma. I due si ritrovano nel desiderio di fondare una congregazione in cui vita contemplativa e attiva siano integrate. Arriva a Santa Marinella e nel 1930 Tommaso Pio Boggiani, cardinale vescovo di Porto-Santa Rufina, riconosce l'istituto da loro fondato: le Suore carmelitane missionarie di Santa Teresa del Bambino. «Nella vita attiva - scrive a una suora nel 1939 - è di sostegno l'intimità con Dio e si deve acquistare a qualunque sforzo

perché è essenziale per i disegni divini su ciascuna di noi, far del bene alle anime è la nostra Missione, ma questa attività dovrà finire in noi la perfezione, l'Amore verso Colui che ci ama infinitamente». La comunità si diffonde in Italia, poco prima della sua morte avvenuta il 4 luglio 1957 riesce a inviare missionarie in Brasile. Nel 1991 il suo corpo è traslato nella Casa madre della Congregazione di Santa Marinella. È stato il vescovo Diego Bona ha iniziare la fase diocesana del processo di beatificazione nel 1989 che si conclude nel 2004 con il riconoscimento del miracolo. Nel novembre dell'anno successivo papa Benedetto XVI la beatifica nella Basilica di San Pietro. (S.Cia.)



Madre Maria Crocifissa Curcio

I venti misteri del Rosario da pregare con la pittura

Manufatti artistici installati in un luogo di culto permettono un'esperienza ravvicinata con il mistero. Educano i fedeli a un linguaggio che facilita la preghiera e la relazione con Dio. Nella cattedrale della Storta sono stati posti i venti misteri del Rosario attorno alla statua della Madonna pellegrina, raffigurante il Cuore Immacolato di Maria. Le opere pittoriche sono state realizzate da Teresa Petrucci che per i soggetti si è ispirata alla tradizione classica rinascimentale. Le realizzazioni artistiche sono state inaugurate e benedette durante la Messa per la Solennità del Cuore Immacolato di Maria, il 20 giugno prima della preghiera del Rosario. Un ulteriore passo per rendere la chiesa cattedrale più accogliente. Un vivo ringraziamento da parte della comunità va alla pittrice e alla squadra che ha curato il lavoro per le cornici e la sistemazione delle opere sulla parete. I riquadri sono visibili su www.sacri cuori la storta.org Giuseppe Colaci, parroco



Tra i banchi di scuola

Scuola e volontari accanto a bambini con difficoltà

DI DEMETRIO LOGIUDICE

Le famiglie con bambini che hanno difficoltà sono state forse le più toccate dall'emergenza sanitaria. Lo sanno bene Marco Santoni e Tamara Mallica, genitori di Luca, che ha concluso la scuola primaria nell'istituto "Santa Teresa del Bambino Gesù" di Santa Marinella, gestito dalla congregazione fondata da Madre Crocifissa Curcio. «All'inizio - racconta Tamara a Lazio Sette - ho sottovalutato la situazione, ma poi ho capito che era davvero seria, dovevamo stare in casa! E come si fa con Luca? Il mio ragazzo autistico non poteva andare a scuola, né fare terapia, niente parchi né piscina. Tutte le sue abitudini stravolte». Un'esperienza assolutamente destabilizzante per bambini con la sua difficoltà. «Poi per fortuna - continua la donna - ci hanno permesso di uscire un pochino con la dovuta cautela e nel rispetto delle regole. Mi sono ritrovata a dover spiegare che Luca è autistico ed è impossibile tenerlo dentro casa, era necessario assecondare la sua necessità di scendere, di stare all'aria aperta, di correre». Altra difficoltà la didattica a distanza che ha richiesto un impegno continuo da par-

te dei genitori, perché «non è semplice tenere un ragazzo affetto dallo spettro autistico davanti a uno schermo. È difficile catturare la loro attenzione, mantenere un rapporto dove non ci sono carezze e abbracci, fondamentali per Luca, senza la presenza di quei fantastici compagni che in questi anni lo hanno guidato e coccolato». Nella scuola delle carmelitane la famiglia ha trovato un ambiente in cui vivere relazioni di amicizia e di sostegno: «Siamo riusciti ad andare avanti, grazie soprattutto alla tenacia, competenza e amore del team di insegnanti, che in questi anni hanno permesso a mio figlio di far parte di un gruppo meraviglioso». Timori, aspettative, dubbi che questa famiglia condivide assieme a tante altre nell'Associazione Spazio Eira, da anni impegnata ad assistere ragazzi come Luca con laboratori di arte, iniziative culturali e nell'inserimento nel mondo del lavoro. Gli operatori della realtà che ha sede a Civitavecchia ma opera anche a Santa Marinella hanno messo in campo tutta la loro professionalità per facilitare la vita delle persone assistite. «I sentimenti comuni delle famiglie con figli autistici e con altre forme di disabilità durante il lockdown sono stati solitudine, incapacità

di comprendere e spiegare la situazione, nervosismo e attesa, scarsa capacità di riempire i tempi morti ed organizzare attività autonomamente» ha spiegato la presidente Viviana Astuti che interpreta la speranza di queste mamme e questi papà «di non essere lasciati da soli ad affrontare la condizione di per sé difficile nel quotidiano, soprattutto per i ragazzi che hanno terminato il percorso scolastico». La responsabile segnala l'esigenza di costruire una fitta rete sociale, spesso del tutto assente, manifestando l'esigenza di «sostegni concreti da parte delle istituzioni, strutturando progetti specifici rivolti proprio a questi ragazzi, affinché non perdano le competenze acquisite e di conseguenza quel minimo di autonomia raggiunta». Il pensiero di Tamara va infine ai compagni di scuola di Luca e alle persone che lo hanno accompagnato in questi anni: «Lascio con molta tristezza la scuola del Carmelo, dove mi sono sentita tranquilla sapendo di aver affidato Luca alle mani migliori, dispiaciuta del fatto che questo ciclo si sia concluso con un 'strappo' dolorosissimo. Il nostro lockdown è stato duro ma non impossibile, forse ci ha cambiato tutti, ci ha fatto riflettere, adesso vedere mio figlio correre e tuffarsi in acqua ha un sapore diverso».